



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 41° FONDAZIONE CIRCOLO - LUGLIO / AGOSTO 2012 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

Guidati dai numeri relativi in una logica sempre più perversa

**Nel buio attuale  
possiamo dormire sonni tranquilli?**



Tra i ricordi della vita di studente vi è la figura di un professore di latino il quale, nel giudicare i nostri compiti, faceva uno spreco di numeri relativi, usando il metodo di un voto in meno ogni errore grave. Si dava spesso il caso di versioni infarcite di errori ed andare sotto il numero uno era ordinario tanto da farci l'abitudine. Essere usciti da quell'abisso tanto da diventare a mia volta insegnante, mi dà coraggio in questo sguazzare continuo di alti e bassi delle "borse" nazionali, europee e internazionali, a misurare lo stato di salute economica dei nostri giorni. Sempre più ci convinciamo che il nostro futuro si svolgerà tra un segno più e un segno meno: la prima notizia ogni giorno nei vari TG riguarda la salita o la discesa del "mercurio" economico. Guardare la vita in queste strette non è certo incoraggiante, ci va di mezzo anche quel po' di fantasia che evita la depressione. Da studenti si aveva forza e coraggio di ridicolizzare il metodo del nostro insegnante, non così si è capaci quando non si riesce a trovare o si perde il posto di lavoro e non si sa come far fronte alle richieste dei familiari. C'è poco da ironizzare in quel martello continuo di più e di meno o da uno spread in alto e in basso. Mai una boccata di ossigeno, di aria nuova a rianimarci e a farci balenare nuove possibilità. L'afa di questi giorni aggrava ancor più questa situazione con lo spolverio di un miscuglio di nomi tra mitologici e biblici a specificare un'arsura che può essere spenta con un bicchiere d'acqua fresca. Non bibite gassate e sofisticate, fra poco soggette a nuova tassazione, non dozzine di gelati dispendiosi, un bicchiere di acqua ci porta a ripensare una vita più semplice, con risultati maggiori rispetto ad una arricchita di tante voglie ed esi-

## Quale Provincia?

genze. Si è in attesa di "Beatrice", ad indicare che nel sacrificio e nell'amore c'è forza sufficiente per superare le difficoltà. Quanti valori dimenticati! Riappropriarsi della nostra vita significa anche non seguire le perturbative del mercato. Significa anche saper scegliere una classe politica capace finalmente di decisioni volte al bene comune anche se dolorose e non avventate come quella cui abbiamo dovuto assistere pochi anni fa con l'istituzione della provincia di Fermo. Che figura! Quanti soldi sprecati! Chi sarà chiamato a risponderne dopo che, anche da questo nostro giornale, si erano levate voci di dissenso? Questa esperienza negativa servirà ad evitare altri errori ora che è coinvolta anche la provincia di Macerata? Occorre aprirsi su una realtà diversa: ci sono altre esigenze e

nuove città, come la nostra, che non possono essere ignorate o declassate. Il blasone, storicamente obsoleto, non basta per rivendicare privilegi. È necessario operare là dove le necessità lo richiedono. Se Ascoli allora lo avesse compreso si sarebbe potuto evitare l'esperienza fermana. Occorre una politica assennata, lontana da ogni campanilismo. Si sta riaffacciando, in previsioni delle prossime elezioni, la politica del muro contro muro, la peggiore che ci ha portato all'attuale situazione di crisi.

Il Direttore

## Uno sguardo sulla città

Alla fine di Agosto l'estate è ancora caldissima. Solo l'accorciarsi delle giornate fa presagire la conclusione della stagione. Per il turismo un'estate da manuale di quelle che convincono anche i più riottosi a concedersi una vacanza e, si sa, per statistica, il mare è la meta più gradita dai villeggianti. Anche se è un po' presto per i bilanci, questa favorevole situazione climatica ha notevolmente attenuato l'impatto, per l'industria del turismo, di una innegabile crisi economica che colpisce anche la cosiddetta "classe media", abituale frequentatrice del nostro lido. Gli albergatori hanno imparato presto la tecnica del "last minute" e si sono anche adattati a praticare una scontistica alla quale, nei tempi passati, non si erano mai troppo conformati. Pertanto, nella polemica di questi giorni tra chi sostiene che la stagione è stata un "flop" e chi invece sostiene che è andata come gli altri anni, a parer mio, c'è un sostanziale pareggio. Gli albergatori, per le motivazioni sovra esposte, tra bene e male hanno

Continua a pag. 2

## IL CATASTROFISMO

rendere più insopportabile la calura estiva di quest'anno concorrono le catastrofiche notizie che ogni giorno la radio, la TV e i giornali diffondono sull'andamento della nostra economia. Spread alle stelle, imprese che chiudono, altre che falliscono, disoccupazione in aumento, famiglie in stato di povertà, tassazione insopportabile, evasione alle stelle, sprechi di denaro pubblico incredibili, delinquenza dilagante, droga in espansione ecc.... Tale è il quadro desolante che ci viene presentato quasi in ogni momento dai nostri notiziari.

Continua a pag. 2



## Festa Nostra Edizione 2012

La festa si svolgerà **venerdì 28 settembre all'HOTEL CALABRESI**, presso l'accogliente "Sala Smeraldo", dove i nostri soci, i loro familiari ed amici potranno ritrovarsi in un simpatico e amichevole clima di convivialità.

La cena, a base di pesce, sarà servita alle ore 20,15

**Il vostro contributo sarà di € 32,00**

Allo scopo di garantire una migliore accoglienza si consiglia di prenotare entro mercoledì 26 settembre, segnalando eventuali abbinamenti con amici e conoscenti. Il Circolo riceve prenotazioni telefoniche dalle ore 17,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì, ai seguenti numeri: 0735 585707 - 333 5666061 - 349 5628221 - 338 3895109



### Banca di Ripatransone

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

Da pag. 1 - **Uno sguardo sulla città**

raggiunto il solito "budget". Quello che è mancato è stato l'apporto economico del turismo dei "pendolari" che, meno abbienti, ancor meno degli altri anni hanno sopportato il generale aumento dei costi a partire dai parcheggi, passando per i carburanti, sino ai vari servizi di spiaggia. Ed è questo che genera nell'osservatore una generale sensazione di "mosceria" !!! D'altro lato, la scelta dell'Amministrazione di far pagare i parcheggi sul Lungomare e nelle zone adiacenti (sino al tracciato ferroviario) ha decongestionato notevolmente il traffico e l'inquinamento del Lungomare stesso ed, al contempo, ha "educato" i visitatori ad un più saggio utilizzo sia dei parcheggi decentrati che dei mezzi pubblici che collegano comodamente tutti i paesi dell'entroterra a San Benedetto. Meno "mosceria" si è vista quest'anno nella zona centrale di San Benedetto che è stata notevolmente rivitalizzata da una serie di piccole iniziative commerciali (piccoli bar, gelaterie e vinerie) che hanno reso più "fluida" la passeggiata dalla Rotonda sino a via XX Settembre. E' questa la "Movida" che più ci piace, fatta di luoghi diffusi di intrattenimento piacevoli e differenziati, capaci di generare movimento e quel sottile brusio estivo limitato nel volume e nel tempo! Bene ha fatto il Sindaco a sanzionare quei locali (vedi via Mentana) che generano "ammucchiare sociali" prive di retroterra culturale e ricche di eccessi di ogni genere e che non fanno bene né alla nostra immagine turistica né all'educazione civica dei nostri giovani!!! Infine, ricorrenti argomenti della stagione estiva sono i progetti di ristrutturazione e sviluppo delle varie zone turistiche. Quest'anno si è parlato molto della futura impostazione del Porto e del restyling del Lungomare nel tratto dalla Rotonda sino al Las Vegas. Progetti interessanti dal finanziamento incerto!

Nell'augurarci che vadano a buon fine al più presto, penso però che sarebbe ancora più importante e sicuramente più urgente, provvedere alla ristrutturazione della rete fognaria di San Benedetto che collassa ad ogni temporale, con gravissimi disagi



per la popolazione ed, anche qui, con gravissimo danno per l'immagine turistica della città! Partendo dal principio che prima di costruire la casa bisogna dotarla di solide fondamentazioni, ci auguriamo che prima di ristrutturare qualunque cosa, si risolva definitivamente questo annoso problema! Sempre nell'ambito del futuro turistico della città, passeggiando in bicicletta nella zona portuale nel tratto retrostante il molo nord, con mio grande stupore per l'assoluta inadeguatezza sia della "location" che dell'igiene pubblica nonché del pubblico decoro, si è presentato alla mia vista un notevole (per quantità) accampamento di "Camper" con tavoli da pranzo sulla strada e sdraie e lettini e suppellettili varie in bella vista. Risulta evidente, senza necessità di analisi, la mancanza di un'area idonea per la sosta dei "Camper". Considerata la consistenza ed il notevole sviluppo di questa branca del turismo, che non credo sia conveniente rifiutare, mi viene da pensare ad un utilizzo più pragmatico dell'area dell'ex "Ballarin" che rifugge dalla scelta di strutture para culturali difficili da realizzare e tanto più da mantenere! Non è detto che non si possa fare un'opera di buona architettura realizzando in una parte dell'ex Stadio un'area di verde attrezzato per la sosta dignitosa di questi mezzi, insieme a parcheggi e strutture sportive leggere, veramente utili all'immagine e allo sviluppo turistico della San Benedetto del futuro.

Nicola Piattoni

Da pag. 1 - **Il catastrofismo**

Ovviamente tutte queste notizie finiscono per essere oggetto di conversazione o discussione con gli interlocutori fissi o occasionali con cui si ha l'occasione di intrattenersi. E qui è un moltiplicarsi di osservazioni e notizie che suscitano preoccupazione e sgomento in ciascuno di noi.

E' innegabile che la situazione generale sia davvero grave e risenta dell'andamento negativo di tutta l'economia mondiale. E' un fenomeno generale che non salva nessun Paese, perché l'economia è globalizzata e non c'è omogeneità né fiscale, né previdenziale o salariale. Quindi non vi è dubbio che gli allarmismi sono fondati ma il catastrofismo giornaliero contribuisce a diffondere una cultura di scoramento che avvilisce ogni possibile iniziativa. In questa generale incertezza, alimentata da un susseguirsi di notizie vere o presunte, di misure annunciate o smentite tese ad arginare gli effetti prorompenti dei mercati finanziari sulla scena economico-politica, si aggiungono gli annunci quotidiani degli scioperi indetti dalle varie categorie sociali, senza eccezione alcuna. Basti ricordare le proteste dei tassisti, dei notai, dei farmacisti, dei ferrovieri, degli impiegati statali, degli addetti ai trasporti. E non dimentichiamo quelle dei sindaci, degli amministratori provinciali e regionali e del comparto sanitario.

Naturalmente tutto questo dissesto viene fatto risalire ai nostri rappresentanti politici che vengono giudicati incompetenti, fannulloni, sfaticati, presuntuosi, voltagabbana ecc.... dimenticando che ciascun eletto è l'espressione diretta del nostro voto e della società che lo esprime. Quindi anche noi elettori abbiamo le nostre responsabilità nel votare il candidato che ci è stato presentato o imposto dai partiti di appartenenza, in funzione spesso non di una tutela degli interessi generali ma per perseguire finalità personali o di parte.

In questo contesto di quotidiane lamentazioni dimentichiamo la realtà che ci circonda che, pur segnalando aspetti di criticità, evidenzia uno stato di medio benessere testimoniato da un tenore di vita certamente non miserevole. Basti considerare



le abitudini dei nostri concittadini che si sono affermate negli ultimi tempi: le nostre strade sono invase dalle auto che ogni famiglia possiede in più unità, la diffusione di milioni di telefonini, l'assalto a ristoranti e pizzerie nei giorni festivi, la consolidata abitudine di fare colazione al bar tutte le mattine, le vacanze estive che vedono l'invasione di spiagge, di località di montagna, ecc... Si potrebbe continuare questo elenco ancora per molto.

Nessuno vuole negare che stiamo vivendo in un periodo di grave crisi economica, ma si vuole rimarcare che il catastrofismo non giova alla nostra quotidianità che ha bisogno di essere aiutata da impulsi di fiducia che possiamo attingere dalla storia recente della nostra nazione e che si richiamano alla crisi del 1929 o alle vicende dell'ultima guerra mondiale, in cui uscimmo sconfitti e in miseria. Anche quelle furono crisi che i nostri padri riuscirono a superare. In buona sostanza: alla notte succede sempre l'aurora.

Affrontiamo quindi le avversità con un minimo di fiducia facendo affidamento sulla forte capacità di recupero della nostra comunità, sull'aumentato senso civico e sull'impellente bisogno di onestà e di giustizia delle nuove generazioni.

Vibre



## La "FONDAZIONE ANTIUSURA MONS. F. TRAINI ONLUS"



re alle Attività Sociali, e poi come

**N**on tutti a San Benedetto e territorio circostante sono a conoscenza dell'esistenza di una istituzione che si prefigge come scopo principale di venire incontro a persone e a famiglie in gravi difficoltà economiche e finanziarie che non trovano un sostegno tramite i normali canali del credito bancario. Tale istituzione è costituita dalla "Fondazione Antiusura Mons. F. Traini - Onlus", sorta inizialmente nel 14 ottobre 1997 come Associazione, con la partecipazione della Diocesi di SBT, di privati e di un rappresentante del Comune di SBT nella persona dell'assessore

Fondazione nel 20.06.2003, con Legge dello Stato avente competenza su tutto il territorio regionale e sostenuta con fondi dello Stato (Ministero delle Finanze e Ministero degli Interni), composta dalla Diocesi di SBT, privati e Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nella figura del suo Presidente. Il primo Presidente della Fondazione è stata la Sig.ra Irene Franconi Malavolta.

Con il nome dato alla Fondazione si è voluto onorare la figura di Mons. Francesco Traini, parroco dell'Abbazia di San Benedetto Martire. Le pratiche esaminate dalla Fondazione ad oggi sono state circa 450. La particolarità dell'utilizzo dei fondi è che questi non sono erogati dalla Fondazione ai richiedenti per fini assistenziali, bensì sono messi a garanzia dei finanziamenti bancari tramite firma di fidejussione che la Fondazione presta presso una banca convenzionata a favore dei richiedenti, che si trovino in stato di disagio e sofferenza economica per particolari motivi che precludono ai privati l'accesso all'ottenimento di finanziamenti bancari. Poiché la Fondazione è garante del buon esito del rimborso di terzi, le pratiche sono sottoposte ad un'attenta istruttoria secondo procedure ben stabilite da specifiche normative in vigore, svolgendo così

un'analisi attenta e rigorosa sulle cause che hanno determinato lo stato di indigenza e sulle capacità che l'intervento, oltre a creare presupposti per il regolare rimborso al sistema bancario erogante, possa promuovere anche una spinta efficace perché i richiedenti possano ripartire con slancio alla regolare ripresa per la gestione finanziaria, familiare e commerciale. Queste caratteristiche e qualità sono indispensabili per evitare la riduzione dei fondi assegnati che, diversamente, con il loro regolare ritorno possono permettere ulteriori interventi.

Lo Statuto della Fondazione infatti prevede che il richiedente abbia principalmente i seguenti requisiti:

- Effettivo stato di bisogno;
- Serietà e gravità della ragione dell'indebitamento;
- Fondatte prospettive di sottrarre l'indebitato al rischio di usura;
- Capacità di rimborso con la normalizzazione della situazione familiare e/o commerciale;

La Fondazione opera nell'ambito di tutta la regione Marche e si avvale nello svolgimento della propria attività dei seguenti organi:

- 1) "Comitato di Ascolto" che istruisce le istanze e la situazione del richiedente, fornendo la necessaria

documentazione e analizzando scrupolosamente la pratica nella sua fattibilità;

- 2) "Consiglio Direttivo" al quale vengono rimesse le relative pratiche la cui istruttoria è stata portata a termine, affinché queste vengano approvate o archiviate in fase di delibera. Una volta approvate dal C.D. con esito favorevole, le pratiche vengono trasmesse alle banche convenzionate con la Fondazione per la definitiva erogazione o anche archiviate per il parere negativo da parte dell'Istituto bancario stesso.

I componenti dei due organi della Fondazione prestano il loro impegno come volontariato e quindi in forma gratuita nei giorni settimanali del lunedì-mercoledì-venerdì, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, nella sede in San Benedetto del Tronto -Via Case Nuove 39/41 (paese alto di Sbt).

La sede di San Benedetto del Tronto fa parte della Consulta Nazionale con sede in Bari, Organo Cattolico, che indirizza e controlla l'operato di tutte le Fondazioni che ne fanno parte.

I riferimenti della Fondazione sono i seguenti:

Tel/fax: 0735 582988

info@fondazioneantiusuramonstrainionlus.it

www.fondazioneantiusuramonstrainionlus.it

### CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



### TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it



**A** cavallo degli anni dell'ultima Guerra Mondiale, San Benedetto, grazie alle scelte ed all'impegno di diverse famiglie di ceti, fece crescere il livello sociale e culturale del paese. Si trattava essenzialmente di famiglie che esercitavano attività imprenditoriali nel settore della pesca, in qualità di armatori di barca da pesca, di produttori e commercianti di manufatti di canapa, di commercianti di pesce. Le loro esperienze, nei rapporti quotidiani con il mondo economico nazionale, li stimolavano a qualificare le discendenze, in ciò spinti anche dall'orgoglio di emanciparsi da una società che presentava rischi e fatiche notevoli. Ed è per questo che molti figli di quelle famiglie, oltre a scegliere, salvo alcuni e necessariamente l'eredità del mestiere familiare, sono stati avviati al conseguimento di titoli di studio che potessero rappresentare, insieme al prestigio sociale, la sicurezza economica per le discendenze stesse.

**Non sto qui a ricordare i nomi di quelle famiglie**, ma le circostanze ci impongono di menzionare la famiglia Perotti, di cui tre figli maschi conseguirono la laurea, uno in ingegneria, uno in legge e l'altro in medicina. Quest'ultimo conseguendo anche la specializzazione in Ostetricia.

Ed è proprio del Dr. Giovanni Perotti che voglio parlare, scomparso giorni addietro, che ha rappresentato una figura emblematica di quel progresso, in ambiti anche diversi da quello professionale, rivestendo altresì, per molti di noi, la veste di amico, un amico sincero e disinteressato.

Dovendo trascurare molte notizie sulla sua biografia, essendo stata trattata da diversi giornalisti locali (vedi in particolare l'intervista rilasciata a Pino Perotti nel 2004 e pubblicata anni addietro su "Espresso Rossoblù"), mi soffermerò su alcuni

## Giovanni Perotti, nostro indimenticabile Presidente

particolari rappresentativi di un curriculum esemplare.

Avviato agli studi presso scuole condotte dai Salesiani, ad Alassio, egli ritorna al termine degli studi superiori per affrontare quelli universitari. Ancora studente di Medicina, continua a rimanere vicino ai genitori nei loro bisogni di aiuto; ricorda un mio amico, che era imbarcato sul motopeschereccio del padre di Perotti, quando il futuro medico, insieme al futuro cognato, Vinicio Ciabattini, remava su una barca per andare incontro allo scafo, caricare il pescato e condurlo a terra per la sua commercializzazione. Sono gli anni in cui si diverteva anche a praticare il calcio e la Sambenedettese lo utilizza come attaccante.

**Giovanni, comunque, non appena specializzato**, affrontò l'impresa della realizzazione di una clinica sanitaria, la celebrata "Villa Anna", ora trasferitasi più a sud del paese, utilizzando il maestoso edificio sul lungomare C. Colombo, di proprietà familiare. Qui svolse anche l'attività di medico della Cassa Marittima a favore dei pescatori e dei familiari, diventando una sorta di punto di riferimento indeclinabile per tutto il mondo marinaro. Qualcuno lo ha definito "la cicogna dei pescatori", un attributo questo derivante dal fatto che ha presieduto alla nascita di centinaia di figli e figlie di quei lavoratori, moltissimi dei quali lo ricordano per quell'evento narrato loro, ma anche per i rapporti successivi.

**Trascuro di riportare un'analisi della sua presenza** in politica ed amministrazione, dove siamo stati vicini e reciprocamente impegnati a sostenerci nei consensi elettorali, nella disamina dei problemi e nella enunciazione di programmi, ma debbo sottolineare la sua grande capacità di ascoltare e decidere. Due volte sindaco ha avuto un comportamento esemplare con i dipendenti, le diverse autorità, soprattutto la cittadinanza, non sottraendosi mai al confronto. La sua tenacia a portare avanti problemi essenziali, come quello dell'approvazione del Piano Regolatore, gli è costata parecchio in termini di dissenso, non solo nelle opposizioni, per cui ad un certo punto ha deciso di lasciare e tornare interamente agli impegni professionali e di famiglia.

Ma la sua voglia ad essere presente ed utile per la

città, dimostrata con la presidenza dell'AVIS, la dirigenza nella Sambenedettese, quella nella Banca Popolare Sambenedettese, lo ha portato ad accettare la nomina a presidente del nostro Circolo. È stato da questo momento che si è riacceso il nostro rapporto di sostegno e di collaborazione, avendone sperimentato la disponibilità. Ricordo con commozione la volontà nel realizzare il monumento al Gabbiano Jonathan, assunto a simbolo della marineria sambenedettese; quella spesa per la realizzazione del Centro Primavera quale ricovero di cui gli anziani avevano estremo bisogno; la pubblicazione dei due volumi di Giovanni Guidotti su San Benedetto, che oggi rappresentano strumenti di assoluto valore storiografico, e tante altri momenti finalizzati a promuovere direttamente o indirettamente, tramite il suo ruolo di presidente di un Circolo cittadino importante, opere utili alla città. Ma su tutti voglio ricordare quanto ha fatto e speso per il recupero della chiesetta di Santa Lucia e per il Museo delle Anfore. Per la prima diede l'avvio ad una campagna di promozione che vide un'assemblea cittadina al Calabresi per raccogliere fondi e consensi. Una volta verificate le numerose adesioni procedette all'acquisto dell'immobile e quindi al suo restauro, esponendosi personalmente con un esborso di una somma significativa. Poi, quando ritenne più utile passare la gestione del complesso dal Circolo a qualcuno che ne potesse fruire in maniera più utile, ne fece dono al Vescovo del tempo, Mons. Chiaretti.

**Il momento cruciale, anche per me, è stato quando decise di donare** la collezione di anfore che ornava la sua casa ai fini della realizzazione di un museo cittadino. Si trattava della raccolta curata soprattutto dalla sua signora, che nel frattempo era deceduta, frutto di omaggi dei pescatori locali. I reperti provenivano da tutti i luoghi del Mediterraneo dove i nostri equipaggi si erano spinti a pescare, catturando, insieme al pesce, relitti rimasti sul fondo di antichi naufragi. Prima di effettuare la necessaria donazione al Comune volle che facessimo l'inventario. Per quasi sei mesi, incontrandoci un paio di volte alla settimana, alla sera, a casa sua, procedevamo ai rilievi degli oggetti in questione. C'erano come me, tra gli altri,

anche il Dr. Nazzareno Spinozzi ed il giornalista Novemi Traini, entrambi amici di Perotti; insieme, prendevamo le diverse misure dei reperti, ne descrivevamo lo stato di conservazione, le incrostazioni acquisite nella permanenza in fondo al mare, la conformazione, il probabile utilizzo originario e così via, in vista di una catalogazione scientifica più puntuale. Ove la memoria lo assisteva, Perotti ci forniva anche notizie sul donante e quindi del luogo di provenienza dell'oggetto. Erano queste occasioni per parlare di tante cose, oltre delle diverse famiglie di pescatori che erano all'origine di quelle donazioni, delle vicende più avvertite che in quei giorni attraversavano San Benedetto. Praticamente un'attività culturale e conviviale che purtroppo ebbe successivamente un



seguito insospettato e triste, quando Giovanni fu denunciato per possesso abusivo di quei reperti. Fortunatamente la Giustizia lo assolse ed il Museo fu realizzato, sistemando le anfore, accanto ai reperti della Civiltà Marinara, nel pianterreno del Liceo Scientifico.

**Ma egli non ha smesso di essere presente** come un padre ed un fratello, anche quando ha lasciato la carica di presidente del nostro Circolo, in una sorta di devozione che tutti gli dovevamo.

**La Sua memoria resterà a lungo nella nostra...** anche se la chiesetta di Santa Lucia ed il Museo delle Anfore, in una sorta di incomprensibile *damnatio*, non recano alcun segno di una imprescindibile testimonianza di riconoscenza da parte della collettività.

Gabriele Cavezzi



**A**lla notizia della morte del carissimo amico Giovanni, i tanti ricordi di avvenimenti vissuti insieme hanno fatto ressa nella mia mente distribuiti nei vari momenti che hanno segnato la nostra storia. Li ho ritrovati nei piacevoli momenti di festa, di incontri tra amici, simpaticamente conviviali presso casa sua dove orgogliosamente ci faceva gustare saporite albicocche da una pianta che mostrava le sue primizie alla finestra della sala da pranzo. Ad esse spesso univa dolci fragole che coltivava gelosamente in una parentesi della sua vita di agricoltore e conservava in congelatore, frutto maggiormente gustato fuori stagione. Piacevoli ricordi ai quali non da meno si uniscono quelli pregni di emozione per la nascita dei miei figli presso "Villa Anna" dove esercitava la sua professione di ginecologo con impegno e generosità. Luogo di riferimento, per la sua

della nostra città fu protagonista anche di episodi eclatanti per denunciare manchevolezze e richiamare l'attenzione dei responsabili del Governo centrale su problemi che si trascinavano da anni e di cui non c'era modo di venire a conclusione. Durante il periodo della presidenza nel Circolo dei Sambenedettesi, mi volle come socio, anzi fu lui a presentarmi e mi chiese una collaborazione per le tante opere che il sodalizio andava producendo sotto la direzione dell'indimenticabile Novemi Traini. Per i Sambenedettesi resta come il "dottore delle anfore", per la donazione dei tanti reperti che abbiamo potuto ammirare nella sua casa e che i marinai orgogliosamente gli portavano conoscendo la sua passione. Giovanni era il dottore della Cassa Marittima, a lui i nostri marinai si rivolgevano non solo per le malat-

tie. Era diventato il loro confidente e apprezzavano i suoi consigli come persona che, cresciuta nel loro ambiente, sapeva comprendere le loro esigenze. In tale compito fu generosamente aiutato del simpatico Gabriellino che sbrigava tutte le pratiche.

L'interesse per la storia della nostra città non si fermava alle anfore, la ricerca di testimonianze lo portò ad interessarsi della fatiscante "chiesetta di S. Lucia", che fece restaurare come Circolo, sopportando il peso economico maggiore.

Per le tante benemerente la città gli riconobbe nell'anno 1988 il "Premio Truentum". Per l'occasione mi chiese di pronunciare il discorso ufficiale. Fu veramente contento; volle che l'avvenimento fosse registrato e da comuni amici ho appreso che spesso rivedeva e riascoltava il tutto. Negli ultimi anni, quando le forze gli venivano a mancare, lo incoraggiavo ripetendogli la sua espressione classica nei momenti di impazienza per un'azione che doveva affrontare: " *Se mma revè lu latte alle peccene sentarisce che sgrezze*". (Non traduco per non perdere la sua fragranza)

Pietro Pompei



**il Punto Giuridico**  
CONSULENZA LEGALE VELOCE

*a prezzi fissi e bassi*

[www.ilpuntogiuridico.com](http://www.ilpuntogiuridico.com)

V.le C. Colombo, 72 - ZONA PORTO  
63074 S. BENEDETTO DEL TR. (AP)  
info@ilpuntogiuridico.com  
Tel. 0735 593681  
Tel. e Fax 0735 364497

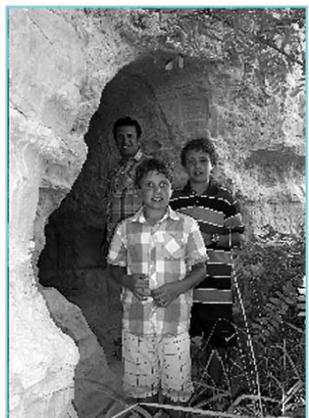
Cod. Fisc. e Part. IVA 01999930447

# Accadde... ieri e oggi

## I brogli elettorali

Chi non ha sentito parlare o non ha letto di brogli elettorali, alzi la mano. Non c'è elezione da qualche tempo, in Italia, che non abbia avuto a che fare con i brogli elettorali, veri o presunti. Attualmente una regione italiana, la più popolosa e la più ricca, è in odore di illegittimità elettorale per brogli "in partenza" (sarebbero state falsificate molte firme per la presentazione di una lista). Di norma, si parla di brogli "in arrivo", ovvero avviene che nella lettura dei risultati e nella proclamazione del numero degli eletti ci siano state falsificazioni di vario genere. Nella realtà dei fatti, il sistema stesso di convocazione elettorale implica spesso, se non ci sono controlli democratici e condivisi, sospetti di imbroglio e di irregolarità tali da rendere illegittima l'operazione stessa. Il male è antico: nell'antica Roma il costume era così noto che, per quanto riguarda la procedura per le elezioni alle cariche pubbliche importanti, soprattutto quelle relative alle elezioni annuali dei consoli (massimo organo della repubblica romana), si conìò uno specifico capo d'accusa: *damnatio ambitus* o *de ambitu*, la condanna per broglio, oppure *ambitu absolutio*, assoluzione dall'accusa di broglio; addirittura era in auge una *lex de ambitu* o *ambitus*, una legge sui brogli elettorali. Ne vogliamo conoscere il proponente? Marco Tullio Cicerone, passata alla storia del Diritto romano come *lex Tullia de ambitu*. Uno storico latino, Tito Livio, tramanda che il primo broglio elettorale si verificò all'epoca dei re. Scrive: "Tarquinio insisteva che al più presto si tenessero i comizi per l'elezione del re, e quando questi furono indetti al momento dell'elezione allontanò i giovani con il pretesto di una caccia. Si dice che egli sia stato il primo a brigare (*ambire*) per ottenere il trono." Che cosa avvenisse durante gli anni della repubblica romana a proposito delle elezioni minori o maggiori è presto detto. Entrava in funzione una macchina elettorale non molto diversa dalla nostra: i candidati proponevano i loro nominativi per le primarie e, dopo queste, entravano in piena campagna, sostenuti dai *clientes*, seguaci di ogni risma, faccendieri, a volte anche picchiatori, che dietro compensi pecuniari o promesse di appalti, di incarichi di portaborse *ante litteram*, coadiuvavano alla riuscita delle elezioni. Non tutto, ovviamente, era regolare, se ci fu bisogno di una legge per permettere lo svolgimento regolare delle elezioni. Corruzione o concussione o altri reati riguardavano molte campagne elettorali. Ci si potrebbe chiedere: "Ma chi era in grado di competere?" La risposta è unica: "Solo chi aveva molto denaro da spendere per pagare prima o dopo i vari *clientes* di cui sopra". Che fossero patrizi o cavalieri o anche plebei poco conta. Dovevano essere ricchi, e molti ben presto impararono ad esserlo, anche i cosiddetti plebei. In quanto, poi, alla moralità pubblica o privata dei candidati e degli eletti, è meglio non parlarne. Volete almeno un esempio? Anche Catilina si presentò, ma, occorre dire la verità, non fu eletto.

(historicus)



## Una grotta, testimonianza e ricordo della famiglia Contessi

Di ritorno dalla Laguna Veneta dove uno dei figli ha partecipato ad una gara velica internazionale per conto della rappresentativa della Repubblica Argentina, Domenico Contessi, ultimo dei figli di Federico, ha voluto far sosta a San Benedetto, per salutare i parenti, ma soprattutto per assolvere ad un dovere impostogli dal padre: quello di andare a visitare, insieme alla moglie ed ai due figlioletti, la grotta dove il nonno di questi ultimi passò il periodo dello sfollamento. I parenti, non conoscendo l'ubicazione del sito, mi hanno telefonato per cui mi sono reso disponibile ad accompagnarli sul luogo. Si tratta di una grotta, scavata dai fratelli Contessi, Federico ed Antonio, insieme al cugino

Luigi Bollettini, all'indomani del bombardamento del 27 Novembre 1943, ubicata su un fronte della collina di arenaria che si affaccia in contrada Valle d'Oro, proprio sopra al "Ponte Rotto", dove gli anzidetti maschi trovarono rifugio sino al ritorno in paese nel Giugno dell'anno successivo, mentre le donne vissero nel casolare dei nonni Bollettini.

La mia preoccupazione era che il manufatto non fosse sopravvissuto agli eventi geologici successivi, ed invece grande è stata la sorpresa di vedere l'ingresso del cunicolo intatto e buona parte dello spazio interno ancora agibile.

Non sono mancate le foto di rito, oltre all'ispezione dell'ambiente per rendersi conto di quanto Federico aveva raccontato loro della lunga permanenza... sotto terra

Dopo questa visita, di cui ho avvertito le emozioni, soprattutto da parte dei bambini, ci siamo recati nei pressi del Cimitero, di fronte al quale la famiglia ha avuto un momento di raccoglimento per i propri antenati ivi sepolti. E quindi non poteva mancare la visita presso la Chiesa di San Benedetto Martire, di cui i Contessi hanno voluto erigere un presidio gemello a Mar del Plata. Grande è stata anche qui l'emozione da parte di Domenico e dei suoi famigliari, che per la prima volta avevano modo di visitare la nostra Abbazia, nel constatare la ricchezza e la bellennza degli altari e dei quadri, soprattutto la statua del Protettore assai somigliante a quella in Argentina.

C'è stato ovviamente l'incontro con il Parroco don Romualdo Scarponi che ha gradito con altrettanto commozione la visita ed ha voluto donare una serie di piccoli souvenir con l'intento di lasciare con essi un ulteriore ricordo della brevissima escursione, in quanto i Contessi dovevano accomiarsi per preparare i bagagli e ripartire all'indomani.

Gabriele Cavezzi

## LE PARTI IN MEDIAZIONE

La mediazione è la ricerca di un accordo basato sugli interessi delle parti, favorita dall'intervento del mediatore come terzo e neutrale. Le parti all'inizio della mediazione si vedono come avversarie ed ogni tentativo diretto alla risoluzione del problema viene facilmente frainteso con un attacco personale. Solo una soluzione condivisa determina la fine del conflitto.

Il mediatore, da parte sua, preliminarmente, deve "togliere di mezzo il conflitto," che secondo gli insegnamenti del Prof. Mario Quinto, professore di negoziazione e mediazione presso la Pontificia Università Gregoriana e presso Roma 3, è una "invenzione dell'uomo"; nel senso che il conflitto nella realtà oggettiva non esiste, ma è creato dalle persone, e costituisce il frutto di una diversa visione del modo di pensare delle stesse.

Ciò avviene quando, dopo la lite, le parti in mediazione, sollecitate dal mediatore, iniziano a comunicare, tracciando una mappa chiara dei propri bisogni e dei propri interessi, che portano all'accordo; solo così infatti il conflitto si trasforma in un rapporto di collaborazione basato sulla fiducia e con l'obiettivo di soddisfare i reali bisogni e le esigenze delle parti.

La comunicazione viene sollecitata dal mediatore, che deve condurre il confronto delle parti in modo non autoritativo e deve prescindere da qualsiasi elemento di giudizio - dato che lo stesso non ha un potere di coazione ed è completamente privo di un'autorità vincolate - ed inoltre in nessun caso può svolgere attività di consulenza sull'oggetto della controversia, sui contenuti dell'accordo, ma può, anzi, deve verificare la conformità dell'accordo alle norme imperative e dell'ordine pubblico.

E', invece, compito esclusivo delle parti trovare un accordo, che attuano attraverso la propria autodeterminazione e volontà, cioè sono coinvolte direttamente e con le proprie risorse nella negoziazione dell'accordo. A differenza di quanto avviene nel procedimento contenzioso, nel quale l'attore ed il convenuto si oppongono e l'ordine e la certezza vengono imposti, al contrario, nella mediazione, questi ultimi elementi, vengono invece creati dalle parti stesse. Mentre la sentenza ed il lodo dividono, la mediazione trasforma il conflitto in opportunità di cambiamento attraverso soluzioni di reciproca soddisfazione soggettiva e di comune vantaggio oggettivo.

La mediazione deve essere vista come un ponte che dal conflitto porta all'accordo che si fonda sulla volontà e che si forma per autodeterminazione delle parti.

L'intervento del mediatore deve essere di tipo maiuetico cioè basato sul confronto e sul dialogo,



perchè solo così le parti possono esprimere i propri bisogni ed interessi, che sono sottesi alla formazione e conclusione di un accordo.

La libertà, l'autodeterminazione, i bisogni ed interessi, elementi importanti e fondamentali nella mediazione, si inseriscono, naturalmente, anche all'interno dello schema normativo - codicistico relativo al contratto come atto giuridico.

In particolare ci si riferisce all'articolo 1321 del codice civile, che definisce il contratto come "l'accordo di due o più parti per costituire regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale". Il contratto vuole essere un mezzo con il quale si può attuare uno scambio che consente alle persone di soddisfare i loro bisogni. Con il contratto i soggetti (le persone) possono regolare i propri interessi, facendo prevalere la loro volontà. Sotto questo aspetto il contratto è espressione di libertà per i soggetti.

Per questo principio, le parti sono libere di concludere i contratti che vogliono, con le persone che vogliono, stabilendo (decidendo) liberamente il contenuto, e quindi anche concludendo contratti diversi da quelli previsti dalla legge, art. 1322 c.c.. Il principio dell'autonomia contrattuale prevede che, una volta concluso, il contratto costringa le parti al suo rispetto, con la stessa forza costrittiva della legge (si ha quindi un obbligo), così come indica l'art. 1372 c.c., che afferma che il contratto ha forza di legge fra le parti. In questo senso, con l'accordo, le parti vincolano il rispetto reciproco della loro volontà e dell'esecuzione della stessa.

La mediazione intesa strumento "per tirar fuori i bisogni e gli interessi" delle parti, in ogni singola fase, è volta da una parte a garantire la legittima e corretta formazione della volontà contrattuale e dall'altra ad assicurare la trasparenza e la condivisione dell'accordo in fase di conclusione e di esecuzione del contratto.

PER "IL PUNTO GIURIDICO"  
Simona Bellagamba  
Mediatrice Civile e Commerciale



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.  
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

# GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia  
63074 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: www.gruppomarconi.it  
Email: info@gruppomarconi.it

## Le Olimpiadi di Londra e l'argento del sambenedettese Massimo Fabbrizi

Il 12 agosto scorso è sceso il sipario sulle Olimpiadi di Londra. E' stata una manifestazione sontuosa ed imponente, soprattutto per la grande partecipazione di pubblico. Qualsiasi disciplina ha avuto stadi, piscine e strade affollati di gente entusiasta.



Noi Italiani abbiamo portato a casa 28 medaglie: è stato sicuramente un bel risultato, soprattutto se, a livello campanilistico, pensiamo che San Benedetto ha avuto la sua medaglia d'argento nel tiro a volo, specialità fossa olimpica, con il bravissimo carabinieri Massimo Fabbrizi. Questo argento si aggiunge a quello che nel lontano 1960, alle Olimpiadi di Roma, ottenne il mai dimenticato Giovanni Carminucci nella ginnastica artistica specialità parallele.

Giorni fa ho incontrato Massimo Fabbrizi a Montepandone, luogo della sua attuale residenza, dove mi ha rilasciato una breve intervista.

**-Dove sei nato e come e quando ti è venuta la passione per il tiro a volo?**

Sono nato 35 anni fa a San Benedetto del Tronto ed ho iniziato questa attività sportiva all'età di otto anni quando mio padre, anche lui appassionato, mi portò in un



campo di tiro a volo a Cupra Marittima, mi fece fare una prova ed io ruppi lì il mio primo piattello.

**-Quali sono i tuoi tempi di allenamento e dove ti alleni?**

Appena finito il trambusto di questi giorni, riprenderò prestissimo gli allenamenti perché in settembre ci saranno prima i campionati italiani e subito dopo il campionato del mondo. Dopo di che mi prenderò finalmente un po' di riposo.

Nel periodo delle gare mi alleno tutti i giorni, vado a Roseto degli Abruzzi, dove c'è un campo di tiro fra i migliori d'Italia.

Per le Olimpiadi mi sono però allenato in provincia di Padova e di Ravenna, dove ci sono delle macchine di lancio del piattello molto simili a quelle di Londra.

**-Prima di questo traguardo olimpico quali altri ne hai conseguiti?**

Ho vinto tre titoli mondiali a squadra, tre coppe del mondo, due titoli mondiali, uno nel 2005 e un altro nel 2011 conseguendovi anche il record mondiale di piattelli centrati.

**-A chi hai dedicato questo magnifico argento?**

A mia sorella, con la quale ho un bellissimo rapporto che mi consente di essere sempre molto vicino alla mia famiglia.

**-Per quali altri sport hai delle preferenze?**

Mi piacciono tutti gli sport, perché c'è la competizione, e poi, essendo nato a San Benedetto, ho una grande passione per il mare, in particolare per tutto ciò che concerne le gare in barca e la pesca sportiva.

**-Bolt, il campione dell'atletica, alla fine della staffetta 4x100, si è ripreso il bastoncino del testimone, tu sei riuscito a riportare a casa il piattello mancato dello shot off?**

No, proprio no, ma i miei amici, facendomi

uno scherzo, mi hanno fatto trovare dietro la porta di casa, quando sono tornato, un piattello impacchettato che dicevano di aver riportato da Londra.

**-Fra quattro anni a Rio in Brasile, con la voglia di conquistare l'oro?**

La voglia è quella soprattutto di poter rivivere con passione le emozioni di Londra, e ce la metterò tutta, magari arrivando anche alla conquista dell'oro.

Fra le medaglie che l'Italia ha riportato da Londra ci sono quelle solite della scherma con le nostre marchigiane di Jesi. Purtroppo però, nelle discipline della regina degli sport, l'atletica leggera, abbiamo riportato un bronzo solo nel salto triplo. Ho pensato allora ai nostri giovani d'oggi che hanno poco interesse per questa specialità e per lo sport agonistico in genere.

Ho visto il bellissimo campo di atletica della nostra città, quasi sempre vuoto; se ai miei tempi avessimo avuto un impianto di quel genere, lo avremmo riempito ogni giorno sicuramente con tanto entusiasmo e forse avremo prodotto anche qualche campioncino in più. Eppure lo sport è maestra di vita e mantiene nella società quei valori che la farebbero più giusta.

La speranza è sempre l'ultima a morire, e perciò l'auspicio che queste Olimpiadi devono proporre per il nostro Paese è di riportare con vigore lo sport nelle scuole, affinché, attraverso i giovani che lo praticheranno la società acquisti una nuova linfa vitale che la possa rendere migliore di quella attuale.

Roberto Basti

## Il nostro inno nazionale è veramente rappresentativo della storia e della cultura italiana ?

Il dubbio sorge, forse e soprattutto, quando lo sentiamo cantare dai nostri calciatori prima di un incontro internazionale. Alcuni di essi ci mettono tutta l'anima e robusta è la voce che hanno in petto. Il portiere Buffon, addirittura, chiude gli occhi, visibilmente commosso; ultimamente ce ne ha dato la motivazione: chiude gli occhi perché pensa ai suoi due nonni, caduti in guerra. D'accordo. I nostri atleti ci rappresentano bene e lo stimolo dell'ex Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ad amare i simboli della patria, bandiera ed inno, ha avuto il suo effetto, ma l'inno è veramente brutto, testo e musica. Non basta l'esegesi di Roberto Benigni che in una recente trasmissione televisiva, dopo averlo sommamente cantato, ha voluto spiegarci il "profondo" significato di ogni verso e di ogni parola; non dovrebbe influenzare il nostro giudizio il più volte dichiarato disprezzo per esso del leghista Umberto Bossi, che vuole la sua sostituzione immediata con il "Va, pensiero" del Nabucco di Verdi. L'inno è oggettivamente brutto e proprio l'animosità e la scansione ritmica dei nostri calciatori ce lo fanno apparire ancora peggiore. Se ci commuove il particolare che il suo autore, Goffredo Mameli, è stato un convinto ed eroico patriota, caduto a soli ventidue anni combattendo per l'Unità d'Italia, alla difesa di Roma; se le parole e le cadenze dell'inno ricordano temi cari al Risorgimento, se la poesia fa parte di quel nucleo di carmi risorgimentali, così rappresentativi di una storia nazionale che è la radice feconda di una patria rinata dopo secoli di schiavitù, di divisioni, di umiliazioni, tutto ciò non ci esime dall'affermare che l'inno, scelto casualmente (anche questo va ricordato), dopo la caduta della Monarchia e la nascita della Repubblica, unica e indivisibile, è decisamente brutto.

Mi permetto di trascrivere due giudizi di studiosi, che lo hanno esaminato nel contesto del perio-

do in cui fu scritto, rapportandolo ad altre poesie dello stesso autore e a componimenti di poeti coevi:

"Assai meno significativo è il *Canto Nazionale* (questo è il vero titolo), dove la retorica classica sormonta inducendo un procedere per astrazioni (il famoso "elmo di Scipio") e per enfatiche sentenze ("Dall'Alpi a Sicilia/ dovunque è Legnano"). Corrispondentemente, l'entusiasmo democratico si stempera in un generico appello unitario, impoverendo la sua sostanza polemica: l'inno ebbe tanto vasta fortuna proprio perché poteva essere accettato da uomini di tutti i partiti" (V. Spinazzola).

"Al Mameli poeta nocque la leggenda della sua vita e quella parte della sua poesia che di tale leggenda costituisce l'eco più sonora, e anche la più labile, perché stilisticamente indifferenziata ed anonima. Di tutta la sua produzione patriottica-politica o parentetico-tirataica resta oggi solo il senso di un eccezionale impegno di moralità". (L. Baldacci) Quest'ultimo che nell'edizione Ricciardiana antologizza le più riuscite composizioni poetiche dell'Ottocento minore si guarda bene dal proporre, tra quelle di G. Mameli, il *Canto Nazionale*.

Poco tempo fa, 24 giugno 2012, sul *Corriere della sera* Sebastiano Vassalli scrive: "Si sente la mancanza di qualcuno che risponda al precetto ministeriale di insegnare a scuola l'inno di Mameli con la parole di Pompeo Bettini A Goffredo Mameli: "Gloria di baionetta/ a che serve, o fratello?/ L'Italia non è forte/ e il suo cielo è bello/ Io non amo la morte". Pompeo Bettini, per la precisione, è un poeta della scapigliatura milanese, che capi in tempo che amare la morte non era certo la cosa migliore. Proprio

l'ossessionante richiamo di "morte" dell'Inno avrebbe dovuto consigliare al Ministro della Pubblica Istruzione a non imporre ai ragazzini (a proposito, della Scuola Elementare o della Scuola Media o anche ai giovani delle Scuole Superiori?) la sua lettura.

A meno che si ritenga necessario, oltre all'orgoglio nazionale e all'esaltazione del patriottismo risorgimentale, educare i giovani studenti alla ricerca di figure retoriche, quali la borsa prosopopea (L'Italia con tanto di "elmo di Scipio" in testa; "L'Aquila d'Austria/le penne ha perdedute"), di domande retoriche ("Dov'è la vittoria?", "Chi vincer ci può?"); educarli a comprendere parole desuete come *coorte*, *speme*, a studiare i particolari storici (chi è mai Ferruccio Ferrucci? Quando è vissuto un "bimbo" chiamato Balilla? Quando ci furono i Vespri siciliani? Che cosa unisce il sangue d'Italia al sangue polacco e a quello cosacco?).

Accanto alla "morte" ricorrente nelle terzine terminanti di ogni strofa (ben cinque volte), il poeta evoca, appunto, anche il "sangue" italiano e polacco, a cui è unito un verbo come "bevè". Non so come possa essere educativo, soprattutto se i discenti sono i piccoli delle Scuole Elementari, insistere su vocaboli come "morte" e "sangue". Non so se il ministro abbia mai saputo che nella scuola Elementare dell'Era Fascista era obbligatorio conoscere le stesse vicende contenute nell'Inno di Mameli, la battaglia di Legnano, la storia di Ferruccio ucciso da Maramaldo, il sasso di Balilla, soprannome del genovese Giovanni Battista Perasso, la rivolta popolare dei Vespri. Guarda caso, in quella scuola si conosceva anche l'elmo di Scipione insieme ai fasci littori, antichi

e recenti, si ammiravano le spade sguainate e si studiava la "coorte" (schieramento dell'esercito romano). Il ministro non sa neppure (ha, infatti, dichiarato di non conoscere il greco perché, a suo tempo, ha frequentato il Liceo scientifico) che in quel periodo, fra i lirici greci, si studiavano su testi imposti dal regime anche le elegie guerresche di Tirteo, nelle quali un profluvio di morti giovani (!) e di sangue sparso fra le prime file era il tema dominante. E, guarda caso, il nostro Mameli è stato definito il "Tirteo italico".

Della musica dell'inno è meglio non parlare. Con tanta ottima musica di cui l'Italia è orgogliosa, ci voleva proprio il timbro marziale e martellante di un oscuro musicista (Michele Novaro), che ben si addice ai senari rimati delle strofe di Mameli. Non è il caso di farci un pensierino alla sua sostituzione o dobbiamo sentire contro voglia l'esortazione a combattere per un'Italia cinta di elmo, pronti alla morte e allo spargimento di sangue pur di ottenere una vittoria, che Dio (anche Dio è scomodato) ha voluto "creare schiava di Roma"? Se qualcuno, certamente più d'uno, non è d'accordo, chiedo scusa. Come non detto.

Tito Pasqualetti

Ps. Avevo già scritto e inviato alla redazione del nostro periodico questo articolo quando pochi giorni dopo, 22 luglio 2012, sul *Corriere della sera* trovo un intervento simile a firma dell'ambasciatore Sergio Romano, noto editorialista del quotidiano milanese che riproduco in parte:

"...anche le parole di Mameli suscitano qualche riserva. I versi non sono il meglio della letteratura poetica risorgimentale. La retorica romana non va di moda e i toni guerreschi non corrispondono più alla attuale cultura militare di un Paese che ha scritto nella sua costituzione il "ripudio della guerra... occorrerebbe scrivere un nuovo testo, più moderno..."

Vetreteria

L.A.V.A.  
DAL 1960

di Liberati Alfio & L.

Vetri - Specchi - Cristalli

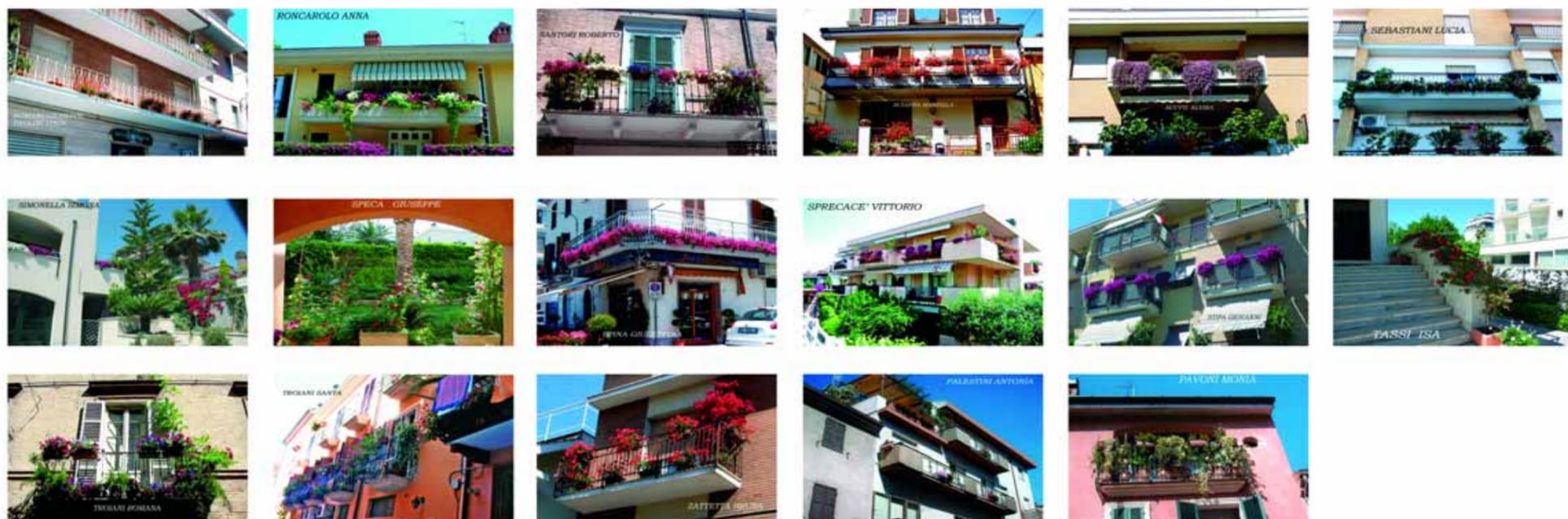
Stabilimento e Amministrazione:

Via Verga, 23 - 63066 GROTTAMMARE (AP)

Tel. 0735 592848

Via D. Alighieri, 56 - Zona Ascolani - Fax 0735 592848





## San Benedetto del Tronto - X RASSEGNA "BALCONI E ANGOLI FIORITI"

Nel quadro delle iniziative tese a valorizzare l'immagine della nostra città, anche quest'anno il Circolo dei Sambenedettesi ha promosso la X Rassegna Balconi e Angoli Fioriti. Come negli anni precedenti, le adesioni sono state numerose e la festa della premiazione si è svolta il pomeriggio del 3 agosto, nel magnifico scenario della Palazzina Azzurra.

Il pubblico presente era naturalmente composto dai famigliari di coloro che hanno partecipato alla rassegna con riprese fotografiche di composizioni floreali, eseguite anche autonomamente nei giorni di maggiore fioritura che meglio hanno esaltato la bellezza dei balconi, dei giardini e degli angoli caratteristici delle proprie abitazioni. Molti si sono serviti dei "fotografi" del Circolo, Lorenzo Nico, Franco Tozzi e Meri Micucci, che gentilmente hanno messo a disposizione dei partecipanti le loro abilità artistiche.

Le foto, coloratissime, che rendevano il gusto fantasioso di chi ama curare piante e fiori, sono state messe in mostra alla Palazzina, suscitando cori di ammirazione.

La professoressa Lina Lazzari e il nostro storico-archivista Giuseppe Merlini hanno intrattenuto i presenti con vivace disinvoltura. Merlini ha ricordato che la prima analoga inizia-



3 agosto  
2012



tiva indetta dal Circolo risale al lontano 1956, e forse perché menzionava solo le finestre fiorite non ebbe successo. Nel 2003 iniziò la prima rassegna "Balconi e Angoli fioriti" che sta diventando ormai una manifestazione tradizionale attesa da quanti sono appassionati alla coltivazione di piante ornamentali. L'assessore all'Urbanistica Canducci, che sempre onora della sua presenza la festa della premiazione, ha ricordato la proposta da lui fatta qualche anno fa di stimolare gli abitanti del centro cittadino ad abbellire con piante fiorite i propri balconi, offrendo loro la consulenza gratuita di un competente professore universitario d'agra-

ria: anche in questo caso il risultato fu negativo perché l'importanza dell'iniziativa non fu recepita. Bisognerebbe dunque trovare il modo di persuadere i cittadini delle vie centrali a dare vita alla proposta.

Immaginate la bellezza del nostro centro se tutti i balconi fossero fioriti?

Il pomeriggio è stato animato dalla musica della band "i Menestrelli" che ha eseguito i suggestivi canti popolari che piacciono a tutti, e dalla recita di poesie da parte dei poeti che hanno partecipato alla Rassegna "Fiori in poesia" abbinata all'iniziativa.

A tutti i concorrenti è stata donata una bella borsa di juta contenente un verde berretto a visiera e un bel piatto di ceramica della Ditta Facciolini di Castelli. Un gradito rinfresco ha posto termine alla serata e come ogni anno ci siamo augurati che la manifestazione si ripeta nel tempo e che la cittadinanza si renda sempre più partecipe, consapevole che l'ambiente va salvaguardato, curato e abbellito per il benessere fisico e spirituale di ciascuno.

Nazzarena Proserpi



### MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleari, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it) - e-mail: [marketing@medorimacchine.it](mailto:marketing@medorimacchine.it)

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: [assistenza@medorimacchine.it](mailto:assistenza@medorimacchine.it)



TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

[info@eurofuni.com](mailto:info@eurofuni.com) - [www.eurofuni.com](http://www.eurofuni.com)

## Maggio 2012: Ritorno alla RPC



Atterro all'Isola di Hong Kong e raggiungo l'hostello che avevo prenotato a Kowloon. In pochi giorni visito i luoghi più spettacolari di questa città, compreso il picco Victoria da dove si osserva un panorama impressionante di grattacieli che adombrano il canale Victoria Harbour. Viaggio solo e ho un programma di viaggio molto impegnativo, spostandomi in treno attraverso le "Province" di Hong Kong, Guandong, Shandong, Ningxia, Gansu, Xinjiang, InnerMongolia, Shanxi, Beijing Municipality. Parto per Shenzhen, confine con la Cina continentale. Una città di 13 milioni di abitanti che solo 30 anni addietro ne contava 35 mila. Immensa, densa di industrie di tutti i tipi. L'ho girata per diversi giorni, visitando "window of the world" e "beautiful China" con ricostruzione di opere e città famose nel mondo e non potevano mancare Roma e Venezia, tra le tante rappresentate.

**Trasferimento a Guanzhou (Canton)**, un giorno visitando la città in taxi e alla sera prendo il treno per Taishan. Visito i dintorni di questa città come Qufu, paese natio e di sepoltura di Kong Fuzi (Confucio), e Ji Nan. Per due volte, di giorno e di notte aspettando il sorgere del sole, sono salito sul monte Tai Shan, una delle montagne sacre ai cinesi, chiamata "la montagna dell'Imperatore", dove salì anche Mao Zedong per assistere all'aurora e pronunciò la storica frase "the east is red". Parto per Lanzhou, una città enorme sviluppata lungo le sponde del Huang He (fiume Giallo), una città densamente industrializzata, una caratteristica che si vede in molte città durante i trasferimenti in treno. In Cina ci sono solo quattro città con la metropolitana che facilita il traffico di superficie: Shanghai, Hong Kong, Shenzhen e Beijing; nelle altre il traffico è caotico, come a Lanzhou. A 90 km di distanza c'è il gruppo di grotte Buddhiste di Bingling Si, dove domina una enorme statua di Buddha scolpita nella parete di una collina, lungo il corso del Huang He.

**Trascorro un giorno per questa escursione** e il giorno dopo parto per Xining. Prima tappa il Monastero Ta'er Si, importante centro Buddhista tibetano in Cina, della setta dei Gelugpa. Non potevo mancare una visita alla grande moschea della città frequentata dagli oltre 60.000 mussulmani della città con una affluenza di 1.500.000 fedeli durante il Ramadan. Nella Moschea risaltano i cornicioni a pagoda di tipo classico cinese. In treno torno a Lanzhou da dove proseguo per Dunhuang e mi sistemo all'Int.Youth Hostel, situato al bordo del deserto del Taklamakan, in lingua mongola



"entra e non esci". Una città bellissima, incredibilmente ricca di vegetazione, attornata dal deserto e non lontano l'orizzonte coperto dalla catena montuosa del Tian Shan. Alla sera si possono gustare i cibi cinesi durante il mercato notturno al Down Town. Il giorno dopo ho avuto l'ardire di avviarmi nel deserto a piedi percorrendo un sentiero stretto lungo il fianco di una collina di sabbia, quando è arrivata una carovana di cammelli che trasportava turisti (cinesi) e sono stato investito da uno di questi animali che mi ha fatto rotolare nel declivo sabbioso. Nulla di pregiudicato fisicamente ma la macchina fotografica si è bloccata a causa della sabbia finissima. Il giorno seguente visito le famose grotte di Mogao, i residui della grande Muraglia del tempo della dinastia Han, la pagoda del cavallo bianco e altri luoghi molto interessanti. Parto per Urumqi dove alta è la presenza di uyguri, kasaky, mongoli e russi. Città molto bella, gente cordiale sempre pronta ad aiutare nei momenti di difficoltà dialettica, ma questa è una costante riscontrata in tutta la Cina. Qui



nell'ovest, è difficile incontrare qualcuno che parla inglese o spagnolo, francese, tedesco. Una città multietnica con scritte in cinese, arabo, russo, mongolo e sanscrito, ed è la minima conoscenza del russo che mi ha aiutato molto, specialmente quando una giovane signora, di una bellezza sino-caucasica stupenda, di nazionalità Kasaki che parlava russo, mi ha fornito delle informazioni, accompagnandomi nel luogo in cui ero diretto, cioè il Museo Nazionale di scienze e tecnologia.

**Visito la città e passo alcuni giorni all'International Gran Bazar**, un luogo a presenza prevalente di mussulmani, con tutte le abitudini culinarie e commerciali di questa etnia. In autobus vado a Turpan, un paese con una temperatura bollente, ricco di reperti di antichi monasteri buddisti e moschee, dove non piove mai, uno dei luoghi al mondo sotto il livello del mare, ma grazie alla presenza di canali acquiferi sotterranei, hanno acqua a disposizione con formazioni di oasi di vegetazione e agricoltura. Kashgar, al confine col Pakistan ai piedi dei monti del Pamir, si trova a 24 h di treno da Urumqi. Avevo programmato di visitarla. Prendo il treno, arrivo in questa eccezionale città che conserva la struttura e la cultura antica, luogo di inizio della Silk Road, verso la Cina, proseguendo per Urumqi, Turpan, Hohhot, Datong, Beijing, insomma il percorso che stavo seguendo. La Silk Road! Un sogno fantasioso della gioventù. A quell'epoca credevo nella impresa di Marco Polo, ma successivamente sono sorti molti dubbi sulla veridicità di questa storia.

**Il giorno dopo riparto per Urumqi**, dove dopo due giorni, parto per Hohhot, capitale della Inner Mongolia in aereo, perché non c'è possibilità di raggiungere questa città direttamente via ferro-

via. Arrivo al International Youth Hostel, dove lo staff, tutti giovani/e studenti che parlano inglese, sono di una disponibilità straordinaria, come del resto in tutti gli hostels dove sono stato. Una città enorme, estesa col solito traffico che non mi impedisce di visitare la grande Moschea, la Wuta Pagoda e Da Zhao, Xilitù Zhao e il Museo della Mongolia Interna. Il giorno dopo vado nella steppa, la Grass Land dove trascorro 24h tra i mongoli, con i loro cibi e tradizioni. Inesorabili il treno e la stazione super affollata mi aspettano. Facevo attenzione al numero del treno segnalato nei tabelloni luminosi ed ero attento ai viaggiatori, individuavo persone che si imbarcavano nel mio stesso treno e gli stavo vicino, seguendo i loro movimenti! Nelle banchine di imbarco arrivavano solo viaggiatori con posto assegnato. Durante i viaggi l'amicizia è inevitabile. Lungo tutto il percorso sono stato il solo passeggero occidentale e non posso descrivere la simpatia, la disponibilità che mi hanno dimostrato. Mi sforzavo di parlare il poco di cinese che conoscevo ed erano felicissimi di ascoltarmi. Arrivo a Datong, esco dalla stazione e mi trovo in una piazza enorme, affollata di



era caldo e nuvoloso, giravo in metropolitana per raggiungere i luoghi che decidevo di visitare e un giorno, per sei ore, sotto un caldo sfiibrante, munito di acqua da bere, ho rivisitato la Città Proibita tra una folla di visitatori (cinesi) che sembrava un formicaio, tutti alla ricerca di un posto all'ombra dove riposare, come facevo io. Non ho visitato il mausoleo di Mao, in quanto ci sono stato tre volte, ma sono stato nel tempio di Confucio e altri luoghi culturali storici che mi interessavano.

**Tarda mattinata del quarto giorno**, fa caldo e il cielo è più densamente nuvoloso dei giorni precedenti. Col mio back packer e la valigia faccio 1 Km. a piedi sotto un caldo intenso, prendo la metropolitana, affollatissima, e mi dirigo all'Aeroporto Internazionale di Beijing, cambiando tre linee. Arrivato faccio pranzo e resto in attesa dell'imbarco. Un aeroporto immenso. C'ero stato 12 anni prima ma era completamente cambiato e, sorprendente, risultava molto facile individuare lo sportello della compagnia, la El Al nel mio caso, il boarding gate, assistenza sanitaria all'occorrenza, ristori alimentari e di riposo, sportelli per informazioni. Non smettevo di guardare il cielo e lo vedevo cupo. Avevo un presentimento strano, avevo dimenticato l'avviso datomi dall'amico Huang Wen. Partiamo regolarmente e dopo 10h circa atterriamo a Tel Aviv. Nell'attesa della coincidenza per Roma vado al computer. Beijing sotto un nubifragio di dimensioni impressionante, prime notizie: 10 morti affogati e 200 aerei bloccati all'aeroporto. Arrivato in Italia i morti sono 41, sfollati 50.000 e gli aerei bloccati 500. Arrivo a Roma ritiro la valigia e parto per San Benedetto, fa caldo ma ero abituato. Ripensavo all'esperienza vissuta, il mio essere che prosegue in un sentiero che mi ha portato a incontrare e conoscere tante persone di lingua, etnia e cultura differente, tanti luoghi interessanti, deserti, montagne, pianure, fiumi, laghi, monasteri e templi e città, le costruzioni che sono in corso in questo paese, una ferrovia per treni superelevati su piloni enormi che va dalla costa orientale al confine col Kazakistan, sfilate chilometriche di pale eoliche. Sono a casa e riprendo la vita normale, lo faccio ma penso intensamente all'ennesima esperienza vissuta in questi due mesi.

Indomito Latini

### MA L'ODORE DEL MARE...

*Più non conosco  
le tue contrade,  
mia San Benedetto:*

*stravolte, umiliate,  
tristemente mascherate,  
a volte.*

*Ma il mare,  
l'odore del mare,  
quello sì:*

*è sempre lo stesso.*

Achille Caropreso  
San Benedetto del Tronto, 31 luglio 2012

viaggiatori di differenti gruppi etnici, distinguibili dall'abbigliamento, in arrivo e in partenza. Arrivo in taxi all'International Youth Hostel e rimango di sasso! Attraversando la città, grappoli di grattacieli, strade larghe e trafficate, parchi e pinete affollate, e arrivo in una cittadina di un'altra epoca. Di colpo mi sembrava di essere tornato indietro di millenni! Una cittadina con costruzioni di case in legno, originarie dell'epoca, ben curate, con una piazza grandissima e una strada che alla sera si animava di venditori ambulanti, di street restaurant, ballerini, cantanti, musicisti, giocolieri, gruppi di ragazzi di diversa età addestrandosi in arti marziali, negozi molto sofisticati per la delizia dei turisti facoltosi e all'interno lo Huayan Monastery, costruito durante la dinastia Liao, famoso per la caratteristica unica di avere le facciate rivolte a est, dovute al fatto che gli appartenenti alla setta khitan, tra i primi a stabilirsi in questo monastero, erano adoratori del sole. Nella cittadina c'è una zona islamica con l'immane moschea dall'architettura classica cinese.

**In autobus vado alle grotte di Yungang** e il giorno successivo alla montagna Heng Shan per assistere allo spettacolo del Xuankong Si, (il Tempio sospeso). Visito il muro dei nove draghi e l'antica fortezza protetta dalle mura in ottimo stato. Parto per la tappa finale della via della seta: Beijing (la capitale del nord). Un amico cinese qualche giorno prima mi ha detto di stare attento perché è stata annunciata una pioggia di intensità eccezionale. Che fare? Semper Immota Fides! Arrivo al Sunrise International Hostel molto vicino alla Piazza Tien'an men e proseguo nelle visite, molti luoghi già visti ma sempre piacevoli. Non sono andato alla Grande Muraglia perché ci sono stato tre volte. Il tempo

## Il treno passa e va... Lamento per una stazione declassata



“Si viaggiare”... era il refrain di una canzone che ha fatto sognare tanti adolescenti, negli anni Settanta, sulla voce di Lucio Battisti, e purtroppo rimasto solo nell’immaginario collettivo.

O meglio viaggiare è sempre possibile, ma non con il treno. Almeno, per quanto riguarda noi sambenedettesi, comunque marchigiani. Trenitalia scavalca sistematicamente le esigenze di mobilità nelle Marche e, salvo ripensamenti dopo estenuanti proteste al cospetto della stagione turistica, rilascia concessioni che, peraltro fanno più comodo ai turisti che scelgono per le vacanze le nostre spiagge, o le nostre campagne, o le nostre città d’arte.

Niente non è, si dirà. Ma tocca sempre vivere, e abituarsi, a risicate concessioni. Laddove, il trasporto pubblico, che dovrebbe essere numero uno sull’intero territorio nazionale, si sviluppa tra mille difficoltà scontentando i più. Per l’estate sono state ripristinate venti nuove fermate nelle Marche a partire da domenica 10 giugno scorso con l’entrata in vigore dell’orario estivo di Trenitalia. Si tratta di treni Frecciabianca che servono la dorsale adriatica: Ancona e San Benedetto hanno ottenuto 4 nuove fermate mentre Pesaro 12. San Benedetto ha ritrovato due coppie di Frecciabianca, un Bari-Milano e un Pescara-Milano. Dal 10 giugno sono in transito in più rispetto all’orario invernale quattro treni: alle 6.30 e alle 8.40 per Milano, alle 20.19 per Bari e alle 22.22 per Pescara. Il programma degli orari estivi prevede sei coppie di corse a Pesaro e di due coppie di corse a San Benedetto così come richiesto con determinazione dalla Regione Marche.

Meglio di niente, come si diceva. Ma la questione non è sul ripristino o la concessione di nuove o vecchie corse e/o fermate. Il punto vero è che Trenitalia deve comprendere l’importanza complessiva della mobilità degli italiani. Ma quanto costa la manutenzione della rete autostradale e stradale, quanto costa socialmente la tragica infortunistica sulle strade, quante vite e famiglie vengono spezzate a causa dei grandi volumi di traffico automobilistico? Quanto costa su gomma lo spostamento di derrate e merci per tutta la Penisola, con i continui rincari del petrolio, ai contribuenti e consumatori italiani? Ah, se i treni funzionassero e fossero privilegiati in un piano nazionale della mobilità!

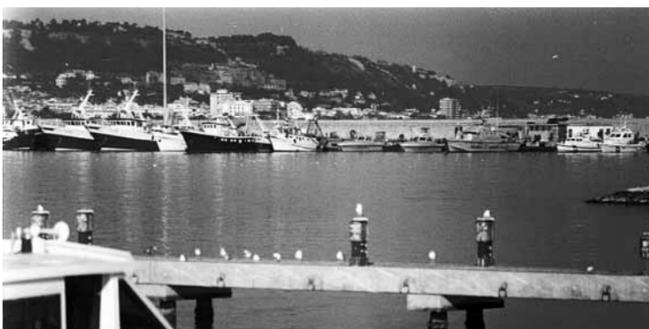
E ancora, quanto sarebbe utile anche nel nostro “piccolo” dare valore alla linea Ascoli-Porto d’Ascoli-San Benedetto per dare un servizio all’intera vallata del Tronto? Meno traffico, meno incidenti, minore inquinamento, minori costi di manutenzione delle strade, più salute, più ambiente, più sicurezza delle nostre vite, soprattutto le più giovani che maggiormente rischiano con le alte velocità di auto e moto! Un servizio su rotaia, come viene garantito in tutta Europa, darebbe al Bel Paese una dimensione di vivibilità più sicura e turisticamente all’avanguardia. Proprio in questi giorni Trenitalia lancia una nuova sfida sull’altra velocità presentando nuovi treni, sembra 400, che dovrebbero percorrere l’Italia, sicuramente tralasciando numerosi territori, lasciandoli alla gogna delle automobili e delle polveri sottili. Ma senza dover emulare gli anti Tav, siamo proprio sicuri che ci serva l’alta velocità, piuttosto che un programma di mobilità su rotaia cominciando magari a considerare non più secchi i tanti rami che disegnavano un felice trasporto meno in v a s i v o ?



Oltretutto ci sarebbe, più semplicemente, da ripristinare, o adeguare, o mettere in funzione, un patrimonio già esistente delle Ferrovie dello Stato, come si chiamavano, fatto con i soldi degli italiani.

A inizio estate, quando Trenitalia, concesse alle Marche l’opportunità di vedere i treni ritenuti più importanti, alle nostre stazioni, il presidente della Regione Gianmario Spacca tirava un sospiro di sollievo. “Sono alcuni segnali positivi molto attesi dalle comunità locali - disse il presidente Spacca - che riguardano San Benedetto e Pesaro. Sono premiati gli sforzi che la Regione e l’intera comunità hanno svolto per raggiungere questi risultati, che rafforzano i collegamenti della lunga percorrenza delle maggiori città delle Marche lungo la dorsale Adriatica. Questa è anche la dimostrazione che lo sforzo di pressione costante, determinato e congiunto, è la strada giusta per affermare i diritti alla mobilità della nostra regione. Tuttavia, accanto a questi segnali positivi persistono anche molte ombre e criticità sui servizi ferroviari nelle Marche, che tengono aperto il rapporto con Ferrovie dello Stato oggetto di un’autentica “vertenza”. Permane forte, ad esempio, l’insoddisfazione per la qualità dei collegamenti diretti Ancona-Roma, che rappresentano un fattore determinante di sviluppo per l’intera comunità marchigiana. La Regione continuerà l’azione costante di pressing su Ferrovie dello Stato e sull’Amministratore Delegato, manifestando la propria insoddisfazione e ribadendo la necessità di vedere riconosciuto il diritto alla mobilità di tutti i cittadini marchigiani”. E adesso non ci resta che attendere la stesura del nuovo orario invernale, ovviamente capestro per tutti noi, sambenedettesi e marchigiani.

Patrizio Patrizi



### Lu porte

Sammenedette care bbille mi,  
lu cile ttune jè lu ppió lucente,  
lu mare ttune jè lu ppió terché...

E ndua jè che se po’ vedè mije lu cile e lu mare de Sammendette? Scé. A ddé la veretà lu porte nnuste, almène ccuscì dece cheje che se ne ndènne, nn’ha state fatte nghe tótte le reule che ce velì, perché se rrèmpie sempre de rene. Ma come ce lu diciarrisce nghe ssu pecche che lu porte de Sammenedette nen gnè bbille? A vedellu da lentane te pare de vedè ‘na bbioche che llareèe la penne pe’ raccoje i pecé.

A sta só la pònte se vède tótte Sammenedette e ppió ate de tótte se vede la Rocche e la Cchisce de su dentre; se vède Dacquavève, Culunnèlle, Legrotte, Marà, lu porte de Turturete, lu mònte de Brescece, la Majelle...

A la sere pù cchie nze sente puète quanne vède revené ndèrre le lancette cechenèlle cechenèlle nghe le vele grosse e ‘rancione che pare d’ore denanze a lu sòle che sta calènne?

De notte te pare de segnà a vedè lu fare rósce e lu fare vèrde che sse ppece e se smore ndante che nu marenare cante: “Cecchenèlle jè ‘na fantelle...” e la lancettócce passe proprie ndua la lóne se respecchie mmenze a lu mare...

Ceruce (Avv. Ciriaco Bruni)

## ERSATZVERKEHR [SERVIZIO SOSTITUTIVO] \*

Quando il teatro viaggia in pullman



Inizia come una tipica visitazione delle bellezze cittadine illustrate ai turisti il tour organizzato da URBAN LIES e THEATROPO in collaborazione con AMAT e START nell’ambito del cartellone di OPEN SEA 12.

### ERSATZVERKEHR [SERVIZIO SOSTITUTIVO] \*

è il titolo dell’originale spettacolo teatrale itinerante che viene rappresentato per la prima volta in Italia e vive nello spazio di un pullman della Start. Ideato e messo in scena da Lajos Talamonti, è affidato alla recitazione di Edoardo Ripani, Enoch Marrella e Lajos Talamonti.

Il bus carico di visitatori parte da piazza Giorgini e la guida (Edoardo Ripani) si prodiga a fornire indicazioni e dati su quella splendida realtà urbanistica che è San Benedetto del Tronto. Senonché si incomincia ad avvertire presto l’intento parodistico della presentazione, mentre gli spazi urbani attraversati dal pullman si trasformano in spazi mentali evocati dalla voce narrante, dissonanti rispetto alla realtà della periferia sud un po’ degradata dove il pullman si va inoltrando. Ci si trasferisce così in una dimensione straniata e visionaria che si regge unicamente sul racconto verbale e gestuale degli attori che via via subentrano nella rappresentazione del viaggio, alternandosi durante le tappe di un percorso rocambolesco. I tre attori mutano abbigliamento così come mutano identità in una molteplicità di situazioni, comportamenti e linguaggi che diventano esilaranti per la miscela di comico e grottesco. Ma all’interno di tale performance verbale e gestuale affiorano temi seri e impegnativi come l’emigrazione, la diversità, il mito del progresso, con una carica di denuncia non diminuita, anzi sottolineata proprio dai toni caricaturali e parodistici. Si guarda, si ride e si pensa durante il viaggio che, dopo una ben sceneggiata sosta all’interno del vecchio stadio Ballarin, riconduce al punto di partenza. Molto bravi gli attori, a volte intensi a volte stralunati, e bravo anche l’autista della Start che ha saputo ben governare il pullman su un percorso non sempre agevole, anzi sconnesso.

Benedetta Trevisani



INFISSI METALLICI

**METAL SASSO**

Società Cooperativa

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63075 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551

# Curiosità...o cos'altro?

Un invito a riflettere sui motivi del successo del teatro e della letteratura in vernacolo

**G**iunti alla terza edizione di "Vernacolo sulla spiaggia" che, com'è noto, è un'iniziativa portata avanti dall'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" in collaborazione con l'ITB - Italia (Imprenditori Turistico Balneari), l'Amministrazione Comunale di San Benedetto e il Circolo dei Sambenedettesi, constatiamo con piacere che intorno a questa operazione, a metà tra cultura popolare e intrattenimento, l'interesse e la partecipazione del pubblico continuano ad essere vivi ed intensi al di là di ogni più rosea aspettativa.

A noi, che con piacere e con qualche sacrificio animiamo le serate presso gli chalet, è parso naturale riflettere sui motivi del successo e abbiamo pensato di farlo osservando la gente che assiste al nostro spettacolo di quest'anno, al quale abbiamo dato il titolo complessivo "Addesura le vòcie de Su Dèntre" ("Ascolta le voci di Su Dentro" per i meno pratici del dialetto). Innanzitutto, chi viene a vedere e a sentire il vernacolo? E' indubbiamente un pubblico la cui età media va dai 40 in su, gente che non ne può più del chiasso estivo, che ha l'occasione di riascoltare - rivedere - rivivere, in definitiva, sonorità e atmosfere di un tempo, ritrovare anche nelle situazioni più paradossali tracce dei racconti di genitori o nonni ai quali a suo tempo hanno faticato a credere e di cui ora, magari in una scenetta di Vittoria Giuliani, Alfredo Amabili o Piero Di Salvatore, trovano realistica conferma; è gente curiosa che prova gusto nell'ascoltare, seppure attraverso brevi flash, il dipanarsi della storia socio - economica di San Benedetto, che tutti noi abbiamo vissuto, magari senza mai prima d'ora aver avuto il tempo e il modo opportuno per riflettervi, confrontandola con ciò che è avvenuto nella storia personale di ciascuno e magari ritrovando corrispondenze confortanti o sorprendenti a seconda dei

casi. E' gente che vuole ridere e divertirsi, ma non è disposta a stordirsi: strizza gli occhi e tende l'orecchio se qualche parola ormai desueta sfugge alla comprensione ed allora diventa per noi un gioco intrigante chiarirne il significato magari con qualche riferimento etimologico; sono persone che applaudono quando vedono sfilare, sul lastricato appena spazzato dalla sabbia dalle scope di solerti "bagnini", eleganti *frastire* (forestieri: Lorenzo Nico, Maria Baldini, Vittoriana Mattioli) vestiti secondo vistose fogge primo - novecentesche in singolare contrasto cromatico con le *mises* folkloristiche dei popolani, magari impreziosite dalle stupefacenti *smerlettature* intime esibite da Pacina (Pacifica Romani) e Vittoria (Vittoria Giuliani), di fronte alle quali un vero *lupo di mare* come Adriano Aubert non può rimanere insensibile.

L'altra porzione del pubblico è costituita da bambini, e qui è solo la curiosità ad affascinarli: sono attratti dai pittoreschi immancabili battibecchi tra popolane, ridono alle battute cabarettistiche di Mario Lanciotti da Grottammare, sempre alle prese con le *sue* donne (Teresa Pistonese, Francesca Merlini, Cristina Marucci), magari si chiedono quale forza misteriosa abbia indotto giovani come Francesco Casagrande, Flavia Mannucci, Chiara e Gianluca Cesari, Silvia Pistonesi e perfino una bambina di 7 anni, la stupefacente Lucrezia Tomassetti, a consacrare il proprio tempo libero e numerose serate estive a questo rito del dialetto, in questa escursione anomala dal Castello alla Marina in piena temperie turistico - vacanziera. Tutti, grandi e piccoli, si commuovono partecipando emotivamente al doloroso racconto di *Ttènèlla* di Bice Piacentini, che seppure attraverso brevi stralci recitati con impareggiabile maestria da Chiara Cesari (Ttènèlla) e Catia Zappasodi (Gemmina), non solo fanno rivivere un dramma personale, ma offrono uno spaccato estremamente significativo della storia della nostra città negli Anni Venti, nel passaggio cruciale dalla sua origine



marinara ad un più moderna e redditizia dimensione turistico-balneare.

Lo stesso pubblico accompagna con il canto o il battere ritmato delle mani le arie popolari eseguite con perizia professionale all'organetto dal maestro Guido Napoletani nei suoi intermezzi musicali, mentre al tavolo della regia Lorenzo Nico, che si occupa dell'organizzazione generale dell'evento, si affretta a *microfonare* gli attori impegnati nella scenetta successiva.

E così, una serata dopo l'altra, anche quest'anno "Vernacolo sulla spiaggia" si avvia verso la conclusione non senza un corollario di ben tre partecipazioni a feste di quartiere e una serata presso un circolo cittadino di anziani al di fuori ed oltre al consueto circuito degli chalet. Tutto ciò ci conforta in questo nostro impegno, perché il successo dei nostri spettacoli sono la testimonianza più evidente dell'interesse intorno al dialetto e alla cultura locale la cui tutela e la cui conservazione sono gli obiettivi fondamentali che ci sforziamo di perseguire da quando abbiamo scelto di collaborare con il Circolo dei Sambenedettesi.

Giancarlo Brandimarti

CITTA' DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

omaggio al pittore  
**WILLIAM PASQUALETTI**  
"un artista dimenticato"

8 - 19 settembre 2012  
Palazzina Azzurra - San Benedetto del Tronto  
orario 18/24 (fino al 15/09), 10/13 - 17/20 (lunedì chiuso)

DALLA CIVICA RESIDENZA IL SINDACO  
28 AGOSTO 2012 GIOVANNI GASPARI

**G**uardare alle ultime opere del maestro Pirò è raggiungere in immagini di vibrante cromatismo la metafora della vita. Intuizioni arcadiche tessono di luce la sua vasta produzione artistica. Nei suoi quadri le forme sono immobili, immobilità metafisica, e mobili allo stesso tempo, dando luogo così ad un'estetica del movimento come se i soggetti si integrassero a vicenda attraverso un'energia futuristica, aerea, capace di suscitare risonanze interiori nell'osservatore. Pittura filosofica, evocativa, basata su una decodificazione onirica ancestrale. Arte raffinata circoscritta in una iconografia visionaria e surreale, dove tutti gli elementi acqua, terra e spazio vivono in un universo solare. Atmosfere naturali, velate di silenzio silvestre, brusio di vento che reca in sé il volteggiare di uccelli, la corsa di cavalli, il suono delle galassie in un trasfondersi di armonia arcadica che diventa luogo dello spirito. Un attento esame delle sue opere consente di notare, come in Gauguin, segni che riconducono a profumi e ritmi esotici nelle lussureggianti foreste primordiali, che in una loro luminescente architettura raggiungono *élan vital* di Bergson, il tutto immerso in una colonna sonora di rilevante scansione. Il creato è captato dall'artista marchigiano come evento romantico, avve-

CITTA' DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO PALAZZINA AZZURRA

Pirò

*benedictus*

24 agosto - 5 settembre  
orario: 18 - 24 lunedì chiuso

niristico, che si sottrae a *the time machine*. Orizzonti sconfinati, annunci di trascendenza, opposizioni e trasposizioni, contrasti di materia-energia, luce-ombra, in una percezio-

ne coloristica che, a mio avviso, tocca i vertici dell'astrazione lirica,...

Giovanna Berretta Critico d'Arte dal catalogo "Benedictus" di Pino Rosetti, in arte Pirò



**STUDIO GRAFICO** Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

**TEL. 0735 82608** Volantini • Manifesti • Scritte adesive

**Viale Colombo n. 28** Partecipazioni e tableau per cerimonie

(vicino al ristorante Chichibio) Realizzazione loghi e marchi • Timbri

**cartacarbo@tiscali.it** Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali

Idee & Carta Carbone

S. BENEDETTO TR.

VIALE COLOMBO N. 28

# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## LA RICICLERIA DI MONTE RENZO



Nella ricicleria di Ragnola o Monte Renzo, gestita dalla Picena Ambiente, confluiscono le raccolte differenziate di tutti gli abitanti dei comuni che aderiscono al consorzio della nostra zona. Vi si svolge un lavoro notevole che impiega centinaia di persone. Ad essa convergono anche la raccolta di carta, cartone, vetri ecc... che le famiglie vi conferiscono periodicamente, anche per beneficiare dello sconto annuale sulla tassa dei Rifiuti (TARSU). E' una iniziativa a cui aderiscono moltissimi utenti e che si svolge sin dalle prime ore del mattino. La pesatura viene effettuata sulla bilancia a raso situata di fronte ad un casotto di controllo. Sulla piattaforma viene collocato l'automezzo con il conducente e, una volta accertata la tara, si è autorizzati a scaricare il contenuto della macchina nei vari cassoni. Ultimate queste operazioni, si ritorna alla pesatura a macchina scarica ed infine si ottiene il talloncino che indica la qualità ed il peso di quanto portato in discarica. Fin qui tutto bene. Però ci è stato fatto notare che l'utente non ha alcuna possibilità di verificare l'esattezza del peso di quanto versato, perché il tutto avviene all'interno del piccolo ufficio dove il conferente non ha possibilità di accesso. Non si vuole mettere in dubbio la correttezza dell'operatore ma si intende rimarcare una procedura inconsueta perché, quando si parla di pesi, è logico dare l'opportunità di verifica a coloro che con tanta costanza e fatica provvedono alla raccolta differenziata. Sarebbe quindi opportuno dotare l'impianto di un display visibile anche da coloro che si assumono l'onere di immagazzinare nei propri locali e per lunghi periodi quanto vanno a conferire. Oltre che essere una legittima soddisfazione sarebbe anche un comportamento corretto in un periodo in cui "trasparenza" è una parola giustamente molto ricorrente.

**I PERCORSI DELLE PISTE CICLABILI**  
Il ciclista che, reduce da una giornata di mare presso uno

degli chalet del lungomare, intenda fare rientro alla sua abitazione situata nel centro della città, è obbligato dalla odierna segnaletica a seguire il seguente percorso: lungomare Marconi o Trieste, Viale delle Tamerici, Viale Pasqualini, Piazza Mar del Plata, Viale Marinai d'Italia, Viale Colombo, via Fiscoletti per giungere infine in Viale Secondo Moretti. E' chiaro che nessuna persona di buon senso segue un itinerario così lungo e tortuoso, per cui non le rimane che seguire la pista che si innesta da ovest del ponte sull'Albula, la quale, però, ha un flusso obbligato da nord verso sud, il che determina un doppio senso di circolazione con irritazione di coloro che provengono dal centro città. Il tutto, poi, è reso più complicato e disagiata dalla presenza dei cosiddetti "dissuasori" di plastica gialla che delimitano la pista. Logica vorrebbe che venisse legittimato il doppio senso di circolazione nel tratto sul ponte dell'Albula in modo da consentire un più rapido e diretto percorso che immetta su Viale Buozzi e quindi al centro della città. Eliminando gli ostacoli dei dissuasori si acquisirebbero quei trenta/quaranta centimetri di larghezza che faciliterebbero di molto il doppio flusso circolatorio. Siamo certi che i nostri dirigenti conoscono il problema, per cui non si comprende perché non si affrettino a modificare una situazione così incresciosa.

## LA PAVIMENTAZIONE IN PORFIDO



Molte donne lamentano la disagiata pavimentazione in cubetti di porfido di Viale Secondo Moretti, nel tratto ad est del ponte ferroviario; infatti camminarvi con i tacchi alti o anche completamente senza tacco, richiede una particolare attenzione per non cadere, considerato il fondo non uniforme della strada. Analoghe lamentele vengono rivolte per i marciapiedi realizzati in via Galilei e zone adia-

centi. Giriamo la segnalazione all'ufficio competente, sperando che ne tenga conto per il futuro.

## L'IMU (Imposta Municipale) o ex ICI

Dalle pagine regionali dei nostri quotidiani abbiamo appreso che san Benedetto è risultata essere la terza città delle Marche per il gettito dell'imposta municipale pagata a giugno. Infatti, dopo Ancona e Pesaro, la nostra Amministrazione ha incassato circa 9.700.000 euro che però ha dovuto condividere con le tasse statali. Siamo sicuri che abbiano pagato tutti e nella giusta misura? Certo gli uffici comunali hanno un bel compito da svolgere. E speriamo che lo facciano presto e bene, perché gli evasori non godono di alcuna simpatia da parte dell'opinione pubblica.

## LE PANCHINE DEL PAESE ALTO

La piazza Sacconi, che è dominata dallo storico Torrione emblema della città, è stata recentemente inibita al parcheggio degli automezzi. E' uno dei pochi pregevoli spazi riservati al quartiere perché costituisce un luogo di spontanea aggregazione, favorita dalla possibilità di far spaziare lo sguardo sull'intero panorama cittadino. Logica e buon senso suggeriscono di dotare la piazza di un adeguato numero di panchine, ma sembra che tale possibilità non sia prevista nei progetti dei nostri uffici comunali, il che genera malumori e contestazioni da parte dei residenti a cui esprimiamo la nostra solidarietà.

## L'ILLUMINAZIONE DI PIAZZA MATTEOTTI

Ci è stato ancora una volta segnalato l'aspetto tenebroso che la nostra Piazza Matteotti assume durante la notte. Infatti, al calar della sera, l'illuminazione pubblica è come se non esistesse perché rappresentata da led a pavimento collocati sotto alle panchine in ferro o in prossimità del monumento dello scultore Annibaldi. I pali di illuminazione, a forma di alti ceri disposti sui limiti della piazza, emettono una fioca luce laterale del tutto insufficiente. Vista da lontano o dall'alto la piazza sembra un cimitero con le lampade votive dei loculi. Non del tutto dissimile è la situazione di viale Secondo Moretti animata quasi esclusivamente dalle sorgenti luminose provenienti dalla numerose vetrine dei negozi che costeggiano la strada perché i lampioni pubblici, insufficienti, sono talvolta totalmente spenti al pari di quel-

li di viale Olindo Pasqualetti. Vi sembra un ambiente turisticamente accogliente?

## IL NUOVO LUNGOMARE SUD



Passeggiando sui marciapiedi del nuovo Lungomare Sud si rimane piacevolmente attratti dalle varie isole tematiche che vennero realizzate e che ancora oggi conservano un fascino esotico ed interessante perché curate con la massima attenzione. Non vi è un solo cespuglio trascurato. La frequentazione giornaliera di turisti e residenti è molto intensa e rispettosa dell'ambiente perché ci si sente quasi obbligati ad assumere un comportamento corretto verso di esso. Questa piacevole constatazione ci induce a ripensare alle aspre critiche che furono sollevate, anni or sono, all'atto dell'inaugurazione e che ancora oggi persistono, sia pure in forma più larvata. In particolare non convince la pavimentazione caratterizzata da un selciato che sembra polveroso, è poco omogeneo, pericoloso per le caviglie e poco definito.

## LA NOTTE BIANCA

La "notte bianca" si è svolta in un clima di prevista irrequietezza e con una massiccia invasione di giovani e famiglie che si sono attardati e avvicinati presso i numerosi palchi di intrattenimento collocati in molti punti del centro. Le musiche dei vari complessi hanno suonato fino all'alba ed il tutto si è svolto secondo schemi ormai noti. Non ci sono stati episodi gravi di intolleranza o di violenza e i disturbi sonori sono stati, globalmente, sopportabili. Ha colpito molto l'azione di immediata pulizia realizzata dal personale della Picena Ambiente che sin dalle prime ore della domenica ha provveduto ad eliminare le montagne di rifiuti disseminati su tutte le strade interessate dalla manifestazione. Un plauso alla loro efficienza.

Vibre

## Lungomare di Grottammare: l'armonia di un incontro

Viene da chiedersi - sedendo fronte mare in un punto qualsiasi della lunga sequenza di blocchi in travertino che fungono da sedili facendone nel contempo parete al vasto prato - se la semplicità non sia essa stessa sinonimo di bellezza. La bellezza pulita, essenziale che non ha bisogno di troppi orpelli e ornamenti per comparire. Se questo vale in generale, vale in particolare per il tratto del lungomare di Grottammare che arriva ad affacciarsi sul Tesino, di recente sottoposto a restyling. Il verde delle palme e del morbido prato, i pochi sedili in legno scuro e la candida recinzione di fattura apparentemente elementare creano un invito a sostare in un luogo accogliente e riposante dove non si frappongono ostacoli o distrazioni alla fuga degli occhi verso il mare.

B.T.



  
**itercond**  
impianti  
di **Ilario Persiani**

## LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63075 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3  
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - [itercond.persiani@libero.it](mailto:itercond.persiani@libero.it)



La "Rotonda" progettata da Luigi Onorati



Il progetto del nuovo lungomare nord



La mostra del Lungomare e la Serata Azzurra

## Meteore luminose nel cielo estivo di San Benedetto

**E'** durata solo pochi giorni in Palazzina Azzurra la mostra dedicata al Lungomare, nella ricorrenza degli ottanta anni dell'inaugurazione del primo tratto progettato e realizzato dall'ing. Luigi Onorati: era allora il 30 luglio del 1932, festa della Madonna della Marina. Pochi giorni, tuttavia, sono bastati per testimoniare l'importanza del progetto iniziale nella sua sapiente interpretazione del rapporto possibile tra la cittadina e il mare e nella proiezione verso un futuro che andava costruito anche a partire da lì. Il futuro oggi ci chiama a nuove prospettive che, senza tradire il rapporto originario con il mare, sappiano promuovere la bellezza e la funzionalità dei luoghi costieri con nuove progettazioni e nuove visioni. Da qui la scansione della mostra nella duplice destinazione dei locali della Palazzina Azzurra al piano superiore. Nella parte centrale le immagini storiche del lungomare in una suggestiva elaborazione curata dal Circolo dei Sambenedettesi. Nei locali laterali il progetto nuovo elaborato dallo staff diretto dall'Arch. **Farnush Davarpanah**: è un'ipotesi, quella proposta in bellissime immagini statiche e in movimento, che struttura e organizza gli spazi costieri e marini secondo una visione innovativa e ardita di quello che potrebbe essere il nuovo lungomare nord. E' un progetto che vive oggi in un sogno e domani potrebbe vivere nella realtà.

A complemento della mostra si è tenuta in Palazzina il 27 luglio la seconda edizione della Serata Azzurra, organizzata dal nostro Circolo. Nel corso della serata, che ha fatto il tutto esaurito nonostante l'accavallarsi di molteplici eventi, alle canzoni di grande capacità evocativa proposte dai bravissimi **Panama** si sono alternate le letture delle poesie pervenute nell'ambito del nostro Concorso poetico dedicato al Lungomare e le immagini del video, molto ben articolato e musicato, realizzato per l'occasione da **Franco Tozzi**.

Vogliamo qui ringraziare quanti hanno collaborato alla riuscita della mostra e della Serata Azzurra, in particolare **MEDIANET di Ermanno Fazzini** per l'attrezzatura informatica messa a nostra disposizione.



**fastEdit**  
GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2<sup>a</sup> zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)

**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
[www.giocondi.it](http://www.giocondi.it) email: [info@giocondi.it](mailto:info@giocondi.it)



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557  
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



**Lu Campanone**

Direttore Responsabile  
Pietro Pompei

Redattore Capo  
Benedetta Trevisani

Redazione  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori  
Roberto Basti, Simona Bellagamba, Ciriaco Bruni, Achille Caropreso,  
Gabriele Cavezzi, Fondazione Mons. Francesco Traini, Indomito Latini,  
Patrizio Patrizi, Nazzarena Prospero

Servizi fotografici  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico, Franca Falgiatore

Il giornale è consultabile sul sito Internet del Circolo  
gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa  
Fast Edit